

IL TACCUINO

Si è formato un partito trasversale del No

MARCELLO SORGI

Rompendo gli indugi e aggirando i consigli di chi gli suggerisce di assumere una posizione il più possibile ambigua, in omaggio al gran pezzo di elettorato pd schierato con il "No", Zingaretti proporrà lunedì alla direzione del suo partito di schierarsi chiaramente per il "Sì". Ci sono una serie di argomenti che avrebbero spinto, se non per il "No", a favore di un "Ni", o di un "Sì" accompagnato da una libertà di coscienza. Primo, il fatto che Salvini, non la Meloni, sta facendo passare un messaggio che invita a votare "No", pur avendo contribuito per quattro volte all'approvazione della legge costituzionale sul taglio dei parlamentari: il Capitano non è affatto convinto che questo servirà a impedire la vittoria del "Sì" nelle urne, data per scontata da tutti i sondaggi e dalla scarsa affluenza, che renderà decisivo il voto di regioni come la Campania, dove ci si aspetta un plebiscito per la riduzione di deputati e senatori. Ma non si sa mai. E se servisse a rendere più stentata l'affermazione del "Sì", che Salvini vede come la vittoria di Di Maio, va bene lo stesso.

Secondo, in Toscana il "No" è dato al 52 per cento. E scegliere il "Sì" contribuirà a dare a un elettorato incerto, che per la prima volta potrebbe decidere per la destra, una ragione in più per votare contro il centrosinistra. Terzo, se il Pd scegliesse di schierarsi apertamente per il "No", forse non

sarebbe più così automatica la vittoria del "Sì": sulla carta lo schieramento dei favorevoli al taglio diventerebbe minoritario, e la coppia Di Maio-Meloni, da sola non ce la farebbe. Ma il Pd che in Parlamento ha votato tre volte contro e una sola a favore, finirebbe per contraddirsi nuovamente, dando un colpo decisivo alla stabilità del governo, fondata anche sulla riforma-bandiera per i 5 stelle.

A ben vedere, quest'ultimo è l'argomento che ha convinto di più il leader del Pd a scegliere il "Sì" senza se e senza ma, scontando un dissenso che, se non si manifesterà apertamente in direzione, è già emerso con le dichiarazioni di due ex-presidenti del partito come Cuperlo e Orfini, e di molti altri dirigenti, contrari alla nuova intesa con i grillini, proprio mentre Di Maio, dopo la finta accostata sulle alleanze a livello locale, va in Puglia a sostenere l'avversario di Emiliano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

